



Anno LXX - N. 384 - Ottobre-Dicembre 1987 - 70%  
Bollettino Trimestrale - Sped. in abb. postale - Gruppo IV

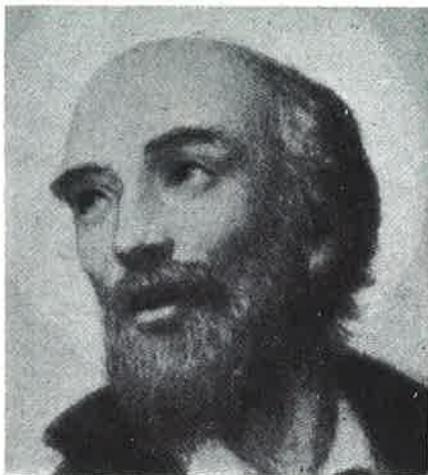


# SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI



**SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI**  
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giam-Battista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%



**ASCOLTIAMO S. GIROLAMO  
l'obbedienza incondizionata**

Sovente aveva in bocca quelle tre regole di perfetto obbedire: **riconoscere nei superiori Dio medesimo; avere per sospetto ogni proprio pensiero; quanto meno ha del nostro la cosa che ci viene comandata, tanto più crescere il merito.**

Sono veramente tre regole d'oro per quanti vogliono praticare l'obbedienza come virtù base della perfezione evangelica. Basti ricordare che S. Pietro in una delle sue lettere sintetizzasse la santità nel concetto di obbedienza, affermando che Gesù non fece mai la sua volontà... D'altronde Gesù stesso aveva proclamato essere sua regola di vita attuare quello che "piaceva" al suo Padre celeste: in pratica la perfetta obbedienza.

S. Girolamo si confermò sempre, dopo la sua conversione a Dio, alle tre regole, e ne abbiamo ripetute testimonianze nella sua vita: dipendenza assoluta alle direttive del suo padre spirituale; ossequiente in ogni sua iniziativa caritativa alle direttive dei Vescovi delle varie città; accondiscendenza serena a tutte le indicazioni della volontà di Dio anche quando esse avevano, e non solo nelle parole, espressione di forte richiamo (basti ricordare la dura Lettera del cardinal Carafa da Roma e suo ex confessore a Venezia, con la quale lo invitava a non far troppo "rumore" con la molteplicità delle case che andava aprendo in Lombardia), e in tante altre circostanze delle quali non ci è possibile fare memoria particolareggiata.

**Modalità per intestazione di beni  
(a favore del Santuario)**

**1° In caso di donazione:**

"... lascio all'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG) a titolo di legato, la somma di lire ..... (oppure) l'immobile sito in ....."

**2° In caso di disposizione testamentaria:**

"... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.

Nomino mio erede universale l'ente giuridico Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi con sede in Milano, Piazza XXV Aprile 2, per le necessità del Santuario di S. Girolamo in Somasca di Vercurago (BG), lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo".

**Per il valore legale delle predette disposizioni occorre che segua la data per esteso e la firma pure per esteso e leggibile.**

**ORARIO S. MESSE FESTIVE**

- in Basilica ore 7 - 8 - 10 - 17
- alla Valletta ore 9\* - 11

\* da Pasqua a ottobre

**S. MESSA PREFESTIVA** ore 17

**SANTO ROSARIO** ore 16,40

**VIA CRUCIS**  
(venerdì di quaresima) ore 15

# Un uomo che non è mai morto

di P.G. De Ferrari  
e F. Mazzarello



*Tela di Carmen Lopez Rios*

## EROISMO DELLE VIRTÙ CRISTIANE IN S. GIROLAMO

**V.  
COME S. GIROLAMO PRATICÒ  
LE VIRTÙ DELLA PRUDENZA,  
DELLA GIUSTIZIA, DELLA  
FORTEZZA E DELLA  
TEMPERANZA**

La carità aveva posto nel cuore di S. Girolamo il suo trono di regina di tutte le virtù cristiane. E intorno ad essa si svilupparono meravigliosamente tutte le altre, ben unite e d'accordo nel lavoro importante della santità.

In questo capitolo parleremo delle quattro virtù, che il catechismo chiama col nome di "cardinali", perchè formano come i cardini della vita cristiana: prudenza, giustizia, fermezza e temperanza.

La virtù della *prudenza* risplendet in lui in tutte le manifestazioni della sua vita. Ma ci sono alcuni fatti che maggiormente la mettono in evidenza.

Nelle amministrazioni pubbliche, che gli furono affidate, e negli incari-



Converte e rappacifica due fratelli litigiosi e bestemmiatori, masticando il fango della strada.

chi che ebbe dal Senato veneto, egli si comportò sempre in modo così giudizioso, che i suoi concittadini, parlando di lui, lo chiamavano semplicemente "*Testa savia*".

Così la sua condotta ammirabile nella conversione, il deciso distacco dalle cose del mondo per provvedere alla sua salvezza eterna, la scelta di uomini sapienti e santi come guide della sua anima; la tattica da lui scelta per combattere i suoi vizi e difetti, non prendendoli tutti insieme, ma combattendoli e sconfiggendoli ad uno ad uno; la direzione intelligente e saggia delle sue Opere pie, la scelta di uomini di grande capacità e virtù per farle avanzare e progredire e infine l'istituzione di una Congregazione con ordini e regole precise e chiare per assicurarne l'avvenire nei secoli.

La *giustizia* ebbe radici profonde nella sua anima. Ne sono prove chiarissime i servizi prestati nelle armi alla sua Patria con fedeltà incorrotta, sino all'eroismo, la dirittura di condotta osservata nelle magistrature come giudice integerrimo, la precisione e l'accuratezza nell'amministrazione dei beni dei nipoti, sgravandoli dai debiti, accrescendone onestamente la fortuna, senza cercare il minimo tornaconto a suo favore; la distribuzione ai poveri bisognosi di tutto il suo, come non più suo, ma per legge di giustizia divenuto comune a tutti nella miseria e fame generale; l'assegnamento del pane migliore ai suoi, stimando giustamente che fosse loro dovuto, perché elemosinato a loro nome, e il tenere per sé il più scarto, perché, diceva, «*proporzionato alla sua viltà*»; e infine le penitenze offer-

te a Dio in tutto il restante della sua vita, piena di mortificazioni e di austerità, per scontare le colpe commesse prima della sua conversione.

Non minori prove della *fermezza* invitta del suo animo noi troviamo nella vita di S. Girolamo.

Appena uscito dall'adolescenza; egli scelse per sé la carriera militare, dura e faticosa, capitano giovanissimo, difese valorosamente la fortezza di Castelnuovo di Quero sul Piave, respingendo tre volte gli assalti dell'avversario, battendosi fieramente, deciso a morire piuttosto che abbandonare la difesa; e agli ambasciatori dell'esercito imperiale, che lo sollecitavano a consegnare la fortezza, rispose che venissero a prenderla.

Passato, dopo la conversione, nell'esercito della carità cristiana, faticò senza risparmio di forze e di coraggio nel servire gli orfani ed i malati, le cui malattie schifose e ripugnanti tante volte non si potevano curare senza sentirsi rivoltare lo stomaco e senza che la natura provasse un profondo senso di orrore. Così, con uguale forza e coraggio, durante la notte recava alla sepoltura i cadaveri degli appestati, portandoli sulle proprie spalle.

Intraprese viaggi lunghi e faticosi, si impegnò in costruzioni difficili e pesanti, non si perdettero d'animo davanti alla necessità di mantenere numerose famiglie di ricoverati, senza l'appoggio di alcuna rendita certa.

E quando, durante le sue peregrinazioni in cerca di elemosine per i suoi orfanelli, gente cattiva lo beffava, lo copriva di ingiurie e gli tirava dietro dei sassi, egli continuava la sua strada



Si dedica con amore alla cura dei malati negli ospedali.

in silenzio, accogliendo quegli insulti e quelle volgarità e violenze come una elemosina più preziosa di quella che chiedeva. Sino al punto che un giorno pose il mento, con tutta tranquillità e mansuetudine, ad un individuo temerario che sulla pubblica piazza minacciava di strappargli la barba a pelo a pelo.

E chiuse la sua vita nel servire gli appestati, colpito dal medesimo male, praticando, martire della carità, il più perfetto atto di fermezza cristiana.

La virtù della *temperanza* poi moderò sempre in maniera mirabile tutte le opere della vita di S. Girolamo.

Entrato, dopo la conversione, nella strada che il Signore gli aveva indicata, appena cominciò a sentire l'attrattiva della vita spirituale, si staccò subito dalle cose materiali di questo mondo, spese a favore dei poveri tutti i suoi beni, rinunciò alle cariche e agli onori, e, con umiltà e disprezzo di se stesso, dandosi tutto alla preghiera, alla



*Sentendo vicina la morte, lava i piedi ai suoi orfanelli, come un giorno Gesù ai suoi discepoli*

carità e alla vita dello spirito, riportò vittoria piena e completa su tutti i piaceri e le lusinghe dei sensi.

Ma, in modo tutto particolare, dopo la conversione egli fu temperantissimo riguardo al nutrimento, e, senza riguardo ad età, fatiche, stagione, non volle cibarsi d'altro, per tutta la vita, che di pane, e il meno buono, e d'acqua, non sempre chiara. E se talvolta per qualche motivo spirituale, come per avvicinare e guadagnare a Dio un'anima, accettava di sedersi ad una buona tavola, più che mangiare discorreva di cose sante, e con ardenti sospiri e lacrime eccitava tutti alla compunzione e soggiogava l'intemperanza.

Lo stesso tenore rigoroso di vita egli osservò durante i suoi viaggi, nelle visite ai parenti, nel vestire, nel sonno, e, con particolare vigilanza, nelle sue conversazioni e relazioni esterne.

Raggiunse così un dominio perfetto dei suoi sensi ed una estrema purità di cuore, in modo da detestare in sé e negli altri, anche il minimo di cosa non pura e santa, e provvide anche, con l'assegnamento di una dote, a salvare l'onore pericolante di povere ragazze, e, con una particolare istituzione, a recuperare dal vizio alla vita cristiana e penitente tante altre perdute, come abbiamo narrato precedentemente.

## Lettera a S. Girolamo Emiliani

*Torino, 12-3-87 ore 22,30*

Caro Girolamo,

mentre tutto attorno è silenzio e gli uomini stanno consumando le ultime ore del giorno, ti faccio avere questa lettera, lì, in cielo, dove tu passi l'eternità insieme a tanti altri miei amici.

Ho aspettato che terminassero i festeggiamenti in tuo onore per parlarti, prima eri troppo impegnato a presenziare a conferenze, incontri, liturgie, sermoni, cene, pranzi, gite... mi sembrava ti tenessero troppo occupato.

Sai, non ti conosco da molto. Quando mi hanno detto che per un anno era la tua festa, ho pensato di conoscerti di più e... mi sei stato subito simpatico.

Una simpatia (la tua) ... carica di nostalgia (la mia), di tipi come te se ne sente la mancanza.

Anche oggi certe cose si fanno, anche oggi certe strade vengono tentate, ma ... conoscendoti di più, mi sembrano diverse.

Una volta conosciuto il Cristo tu hai scelto la follia.

Tu non discutevi con gli uomini sul da farsi ... tu parlavi e discutevi direttamente con Dio;

tu non rincorrevi la diplomazia, tu proponevi il Vangelo;

tu non accettavi i compromessi, la tua strada era una sola: seguire Cristo;

tu non cercavi il consenso, non sceglievi di piacere, tu avevi scelto la profezia;

tu non avevi dubbi sul come vivere il cristianesimo... avevi scelto di amare.

Come si fa a non volerti bene?

In un mondo dove troppe cose sono dettate dal «calcolo», dove quasi tutto è sottoposto alla «convenienza», come si fa, caro Girolamo, a non aver nostalgia di te?

Quando andavi per la città a cercare (non aspettavi che venissero loro da te) a cercare orfani e te li portavi al Bersaglio, quando magari litigavi con la cognata Cecilia, preoccupata dell'uso che facevi del patrimonio familiare, quando in contrada Pelabrocco ospitasti quelle prostitute, quando in contrada San Basilio iniziasti i primi laboratori della lana... come si fa a non aver nostalgia di te?

Oggi le comunità si fanno se c'è convenienza, i ragazzi si ospitano se c'è



il sussidio, l'elemosina si fa con la speranza di non rivederli per un po'.

Voglio essere onesto, tanto tu, caro Girolamo, lo sai, uno come te l'ho conosciuto, uno che aveva capito fino in fondo che l'amore è Amare solo nella totale gratuità, uno che non aveva mai fatto calcoli umani... ero molto contento di averlo come amico, un amico grande... che smemorato, sono, è lì vicino a te, Natalino, abbraccialo per me, ma altri come lui al padre Eterno tu li devi chiedere.

«Padre degli orfani» ti hanno voluto chiamare, io, se potessi, ti ridefinirei semplicemente «un cristiano vero».

Un tuo biografo anonimo dice che «promuovevi i poveri... facendoti povero e condividendo con loro l'esistenza».

Non è forse ciò che faceva Gesù di Nazareth?



C'è altra maniera di essere cristiani?

Caro Girolamo, io vivo in una comunità di cui sei protettore, che ti avrebbe scelto come esempio, non potresti ogni tanto, vedi tu come, venire a fare una chiacchierata con noi, senza celebrazioni ufficiali, in quelle difficilmente trovi spazio per parlare.

Noi siamo abituati a distinguere, ai «però», ad avere mille «altre» preoccupazioni... poi se c'è tempo...

Di te, quel tal biografo diceva ancora che nel tuo vivere «alla base di tutto c'era l'Amore», e che «sopra tutto amavi i tuoi cari poveri». Che squisitezza: «i cari poveri».

Ma perché tutto questo? «Perché, dice sempre quell'anonimo, l'ascolto della Parola di Dio fu il punto di partenza».

Nel giorno della tua festa bene hanno fatto i tuoi figli somaschi a scegliere quel passo della Parola di Dio, scritta nel libro del profeta Isaia (58,7-11), non tanto per te ma per noi che ancora stiamo cercando la strada per essere un po' più fedeli a Gesù di Nazareth:

«Spezza il tuo pane con l'affamato... introduci in casa i miseri, senza tetto, vesti chi è nudo, allora...

davanti a te camminerà la tua giustizia...

e il Signore ti risponderà; allora...

Ti guiderà sempre il Signore».

Caro Girolamo, c'è un'altra maniera per essere giusti? per camminare con il Signore?

Oh, quanto si è fatto tardi, che bello il silenzio e il cielo di questa notte.

Girolamo, arrivederci; un giorno, spero, continueremo questa chiacchierata guardandoci in faccia, ma allora, per la bontà del nostro Dio, avremo solo il tempo per gioire.

ti abbraccio, **Francesco**

## Benvenuto Don Giacomo LOCATELLI

Domenica 8 novembre 1987 Calolzio ha accolto il nuovo pastore nella persona di don Giacomo Locatelli.

Una lunga tradizione fondata sulla devozione a S. Girolamo unisce spiritualmente Somasca e Calolzio.

Per questo motivo sentiamo il dovere di unire il nostro saluto e augurio a quello dei fedeli della parrocchia di S. Martino, invocando per intercessione del nostro Santo la benedizione di Dio sull'attività del nuovo arciprete per il bene di tutto il suo popolo.

Con cristiano augurio ripetiamo: «ad multos annos».



*Dal nostro archivio ripresentiamo due immagini significative della devozione del popolo di Calolzio verso S. Girolamo. Si tratta del trasporto dell'urna a Calolzio nel 1943.*



# SOMASCA

Frattanto, la salute di Girolamo andava lentamente declinando, a causa delle fatiche, a cui Egli sottoponeva quel povero corpo, un tempo così vigoroso. Egli sentiva avvicinarsi a gran passi la morte e desiderava prepararsi seriamente. Decise perciò di ritornare a Somasca. La pace serena di questo villaggio fu di conforto per il suo spirito. Tra gli orfanelli Egli trascorreva la giornata, che era sempre molto laboriosa, e alla sera, quando tutti gli altri si ritiravano per il riposo, Egli si appartava, per saziare la sete ardente di penitenza e di preghiera, che si faceva sempre più acuta e irresistibile, quanto più si avvicinava alla fine.

Aveva fondato un piccolo Istituto in una località fuori del paese, detta «la valletta», e a pochi passi di distanza di là, aveva scoperto una grotta naturale, scavata nella roccia. Questa grotta divenne ben presto la sede dei suoi colloqui più intimi col Signore. Qui si ritirava la notte a pregare ai piedi di una rozza immagine di Gesù Crocifisso. Nessuno ha mai visto quali rapimenti interiori accompagnassero le sue suppliche ardenti e le sue lacrime, ma quelli che la mattina lo incontravano, notavano il suo volto emaciato dalle penitenze e trasfigurato dal colloquio con Dio.

Il soggiorno di Somasca diede modo a Girolamo di dedicarsi più intensamente ad una attività, che gli stava particolarmente a cuore: l'insegnamento del catechismo, impartito sotto forma di domande e risposte. Questo metodo di istruzione religiosa era assai efficace coi bambini, e il nostro Santo se ne servì sempre coi suoi orfanelli. Ma non volle limitare a questi un apostolato così necessario, soprattutto in quei tempi, in cui anche in Italia il Protestante-



simo minacciava di sottrarre anime alla Chiesa Cattolica. A tale pericolo erano esposte anche le popolazioni della campagna, fra cui si infiltravano abili propagandisti dell'eresia. Era urgente, quindi, istruire anche i lavoratori dei campi nelle verità fondamentali della Fede e premunirli contro il veleno dell'errore.

Ed ecco il Santo mescolarsi ai contadini, aiutarli nelle loro fatiche, con gli attrezzi del lavoro campestre fra le mani, curvo sotto il dardeggiare del sole; e tutto questo per cogliere, al momento opportuno, nelle brevi soste di riposo, l'occasione di parlare a quella povera gente di Dio e della Religione. Gli stessi orfanelli fiancheggiavano la sua opera, disperdendosi anch'essi per i campi ad insegnare il Catechismo.

L'occasione di prodigarsi fino al supremo sacrificio di se stesso si presentò a Girolamo nel gennaio del 1537, quando, a Somasca e nella regione circostante, scoppiò una violenta epidemia. Egli allora raccolse tutte le sue forze e lavorò instancabilmente, giorno e notte, recandosi dovun-

que la sua presenza fosse richiesta e mettendo al servizio degli ammalati non solo la sua esperienza di medico, ma soprattutto il suo zelo di apostolo. Ma un attacco di febbre violentissima lo costrinse a desistere dall'opera intrapresa. Dovette distendersi sopra un letto, offertogli da un contadino, in una stanza messa anch'essa a sua disposizione dalla carità di un altro benefattore.

Così si disponeva a morire, come S. Francesco, nell'estrema povertà, colui che, nato ricco, aveva trascorso gli ultimi anni della sua vita a procurare cibo e alloggio a centinaia di piccoli sventurati, senza mai provvedere a se stesso altro che lo stretto necessario per non morire di fame e di freddo.

Le ultime ore della sua vita furono estremamente edificanti. Egli raccolse intorno al suo letto gli orfanelli di Somasca e, sull'esempio del Divino Maestro, volle, con uno sforzo supremo, lavare loro i piedi. Chiamò pure, presso di sé, gli anziani del paese e raccomandò loro che si astenessero dalle bestemmie, che santificassero le feste, promettendo in cambio l'immunità delle loro campagne dalle tempeste.

La sera del 7 febbraio le condizioni del-

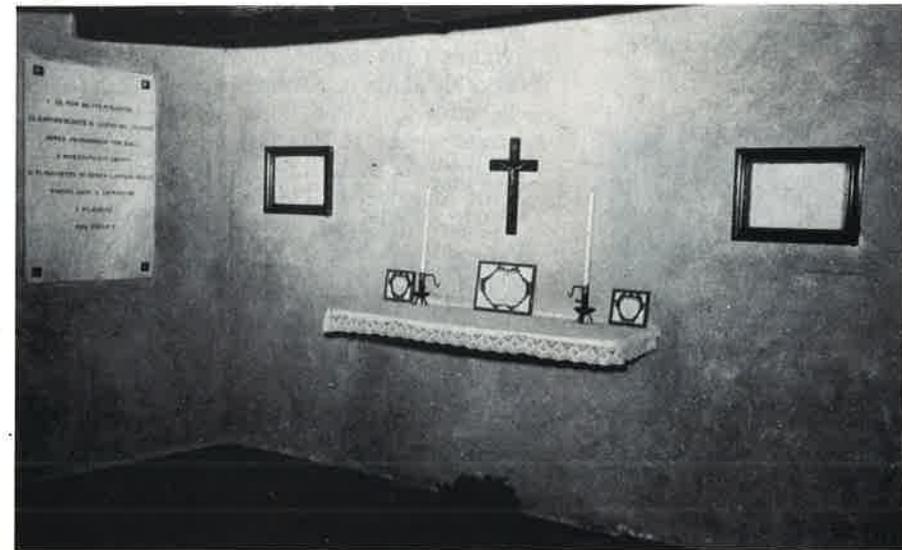
l'infermo si aggravarono. Molti suoi discepoli e collaboratori erano accorsi da altre città e circondavano il suo letto. Il Santo li avvolse di uno sguardo pieno di tenerezza e di bontà e li salutò con le sue ultime parole: «Figlioli, il mondo passa; però dev'essere disprezzato da buon senso. Seguitate la via del Cielo e servite i poveri».

## 8 febbraio 1537

Spirò l'8 febbraio 1537 e fu tumolato nella Chiesa di S. Bartolomeo a Somasca.

Il sepolcro divenne meta di pellegrinaggi sempre più numerosi e frequenti da parte di fedeli, che imploravano grazie e chiedevano protezione. Si verificarono anche miracoli, ottenuti con la sua intercessione.

Mossa da questi fatti, la Chiesa, nel 1747, annoverava Girolamo Emiliani fra i Beati e, vent'anni dopo, lo elevava agli onori degli altari. Finalmente, nel 1928, in occasione del quarto centenario della fondazione dell'Ordine Somasco, Pio XI gli riconosceva un nuovo titolo di gloria, proclamandolo Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata.



Stanzetta dove morì S. Girolamo.

## UN CONFIDENTE DELLA MADONNA

# “Righetto” Cionchi



Ingresso al Santuario della Madonna della Stella.

Federico Cionchi figlio di poveri mezzadri della valle spoletina era solito accompagnare la sorella maggiore, Rosa, al pascolo delle bestie, nelle vicinanze della casetta, nella verde campagna umbra. Per far trascorrere il tempo, sollevava intrattenersi fra i ruderi di una antica chiesetta, forse già rudere etrusco, che nello sfondo aveva dipinta una immagine della Madonna, molto sbiadita. Un bel pomeriggio mentre si trovava in quei pressi, sentì ripetutamente una voce che lo chiamava per nome: “Righetto, Righetto”. Incuriosito, si accostò e vide una “Bella Signora”, che amabilmente gli sorrise, lo prese per mano, l'accarezzò e gli disse: “Righetto sii buono”.

Tornato a casa, ancora sconvolto per l'accaduto, corse dalla mamma e le raccontò il fatto. La buona madre lo ascoltò con attenzione ma senza dar tanto risalto alla cosa, trattandosi di un bambino di soli cinque anni.

La sorella, Rosa, che di nulla si era accorta, sentendo quel racconto, negò ostinatamente ogni cosa. Il povero Righetto vedendosi così contraddetto, scoppiò in pianto.

La cosa non terminò così.

Su invito della Madonna, tornò ancora molte volte alla chiesetta e la Bella Signora gli disse tante altre cose.



Il sepolcro di fratel Righetto vicino al portone centrale nell'interno del Santuario.

Interrogato più volte su quanto gli avesse detto la Madonna, non sapeva che rispondere: “mi disse cose che non posso precisare e fra le tante, ricordo solo di avermi detto “Righetto sii buono”.

Su questi messaggi e confidenze, ben poco si è potuto trapelare.

La sua naturale riluttanza di parlare di sé, il notevole ritardo nel raccogliere le testimonianze dei suoi contemporanei, che per quarant'anni l'avevano conosciuto come il “santo non solo” (sacrestano) della “Madonna Granda”, purtroppo sono la causa della perdita di tante preziose notizie.

“Righetto sii buono”.

Questo semplice ed ingenuo saluto della Vergine, rimarrà per sempre inciso ed impresso nella mente di fr. Righetto; sarà il programma di tutta la sua vita. Tre parole, che avranno fatto sorridere molti, ma per il Confidente di Maria, saranno l'impegno quotidiano, che attuerà, giorno dopo giorno, per più di quaranta anni: al Tata Giovanni, a S. Maria in Aquiro, all'orfanotrofio di Bassano ed a S. Maria Maggiore di Treviso.

Quale Messaggio avrà affidato al piccolo Veggente la “Bella Signora?” Tanti erano i motivi, perché la Madre di Dio venisse in aiuto al popolo cristiano.

I tempi erano tristi e in tutta l'Italia infuriava una lotta accanita contro la Chiesa e il Papato.

All'Europa già sconvolta dalla rivoluzione francese, dal razionalismo protestante, dall'illuminismo francese e dalla massoneria inglese, si aggiungeva ora il Piemonte, che mirava alla conquista d'Italia e dello Stato Pontificio.

Il governo piemontese sfornava in serie leggi contro la Chiesa ed il clero. Cominciò con la cacciata dei Gesuiti; tolse la libertà di stampa; assoggettò il clero ai tribunali civili; impose il giuramento allo statuto; sopprime i conventi e le congregazioni religiose; incamerò tutti i beni ecclesiastici; impose l'obbligo del servizio militare; negava il “placet” ai Vescovi. .... Su 225 diocesi italiane, 108 erano vacanti.

Pertanto le Apparizioni della valle spoletina, furono come un fulmine a ciel sereno, un vero messaggio del cielo, un conforto per tutto il popolo cristiano.

Per il Sommo Pontefice Pio IX, afflitto da tanti mali e da tanti guai furono di grande gioia e di grande conforto.

La notizia delle Apparizioni e dei miracoli si sparse per tutta l'Italia e divenne un fatto nazionale.

Anche a Torino, centro della lotta, i fatti di Spoleto suscitavano una grande polemica fra i giornali.

D. Bosco stesso, pochi giorni dopo le Apparizioni di Spoleto, ne parlò con entusiasmo il 30 maggio 1862, ai suoi “bircichini”, e pochi giorni dopo alla “buona notte”, raccontava uno dei suoi famosi sogni: “Figuratevi miei cari, una nave sopra un alto scoglio ed una moltitudine di navi ordinate a battaglia, che avanzano contro una nave molto più grande, e nell'immensità, due robuste colonne e sopra di una la statua dell'Ausiliatrice e su l'altra molto più alta stava un'OSTIA”.

Il significato di questo storico racconto è ovvio e va collegato alle Apparizioni spoletine.

“La Bella Signora” si servì di quell'innocente creatura per accendere la miccia e far divampare il grande incendio, “il miracolo dei miracoli,” per farlo poi scomparire nel silenzio.

Il 21 novembre 1986 si è concluso solennemente a Treviso la Prima fase del processo cognizionale sulla vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio, Federico Cionchi.

Dopo 101 sedute ed interrogato 40 testimoni, dei quali, 25 hanno conosciuto personalmente Fratello Righetto, le pratiche sono state trasmesse alla S. Sede per il riconoscimento delle virtù eroiche e delle guarigioni miracolose.

Da queste ultime testimonianze, vengono alla luce i retroscena della vita, dei messaggi e delle virtù di Righetto.

Testimonianze:

La Signora Luisa Vedovato, afferma con



giuramento, di aver saputo da Righetto: “che la Madonna gli aveva detto, che lui doveva servire la chiesa come servo e sacrestano”.

La Signora Anita Pasetto, depose, di aver chiesto: “Fratello perché non avete studiato per diventare sacerdote? Al che il religioso rispose: “La Madonna mi ha detto: “Federico umiliati e ti esalterò”. Allora io ho voluto essere il servo dei poveri”.

La Signora Tullia Righetto, che tanta confidenza aveva con il Fratello, perché lo vide più volte scacciare con forza i bestemmiatori dal suo bar, situato di fronte al santuario.

Era uno spettacolo divertente, vedere dalla finestra della canonica, quel pezzo di donna gridare “fora de qua”. Essa pure depose: “che un giorno chiesto, perché non si fosse fatto sacerdote, sereno rispose: Sono contento di essere così e di rimanere così”.

Molti altri testimoni affermarono, che richiesto della scelta del suo stato, attribuiva questa scelta alla ispirazione della Madonna.

Era una cosa naturale che i devoti del Santuario, davanti alla figura di quel santo uomo “l'innamorato della Madonna” dovessero fargli questa domanda.

La gente volentieri cercava di avvicinarlo, di ascoltarlo; per tutti aveva una buona parola, ma sopra tutto per le mamme, che ricorrevano a lui, per un consiglio, una parola di conforto, o per una preghiera.

Il servo buono e fedele di Maria ha tenuto fedeltà al messaggio della Madre di Dio, si è umiliato: “Righetto umiliati ed io ti esalterò”.

Ora spetta alla “Bella Signora”, esaltare, per mezzo della Chiesa, il suo umile servo, alla gloria degli altari.

P. Cifra

## Notarella curiosa su "I luoghi manzoniani"

Si è giustamente parlato tanto del Manzoni e del suo romanzo "I Promessi Sposi" e giustamente. Vogliamo noi aggiungere una piccola notizia che farà piacere ai suoi cultori.

Tra i discepoli illustri dei Padri Somaschi, citiamo Prospero Lambertini, divenuto papa Benedetto XIV che, il 27 settembre 1747, volle leggere personalmente, nella Cappella del Collegio Clementino in Roma del quale era stato alunno, ed Alessandro Manzoni convittore nei collegi gestiti dai Somaschi di Merate (Como) dal 1791 al 1796 e in quello di Lugano dal 1796 al 1798.

Il Manzoni, con fine arguzia topografica, collocò alcune località del suo romanzo nelle quali il Miani visse gli ultimi tre anni della sua vita: il Castello dell'Innominato e la gola della Malanotte. Dette località dal 1534 sono state possesso dei somaschi e le vicende di Renzo e Lucia accaddero circa novanta anni dopo.

Accesasi presto la disputa sulla identificazione dei "luoghi manzoniani", lo stesso

Manzoni, al somasco P. Fenoglio disse che non si affannassero troppo per la loro identificazione. Le località predette, infatti, gli sarebbero servite solo di spunto descrittivo e che erano da lui ben conosciute a seguito delle gite scolastiche che da Merate i Padri organizzavano per i loro alunni al Santuario del Miani in Somasca, dominata dal Castello. Per gli altri è facile pensare alla loro descrizione a seguito della permanenza a lungo nella Villa del Caleotto a Lecco.

Pertanto è ancora aperta la discussione per la identificazione degli "altri luoghi", fatta eccezione per Vercurago (paese del sarto), Chiuso per l'incontro dell'Innominato con il cardinal Federico Borromeo e Pescarenico. Nel convento di detta località abitava frà Cristoforo che si incontrò con Renzo e Lucia prima che imbarcassero, sulla foce del Bione, per raggiungere la riva opposta del lago, lago notissimo per "l'addio monti" di Lucia e mettersi al sicuro in territorio milanese, raggiungendo Monza.

**P. Pio Bianchini**



## Lettera di Mons. Angelo Giuseppe Roncalli (Papa Giovanni XXIII)

**Pubbllichiamo una lettera del Delegato Pontificio in Bulgaria, Mons. Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII) al nostro Padre Zambarelli. Pensiamo che sarà ben gradita ai devoti di S. Girolamo.**

Visitatio Apostolica in Bulgaria

Sofia-Ulitzta II August, 6

13 novembre 1931

*Rev.mo e Caro Padre,*

*Ho ricevuto il suo bel volume che illustra i 4 secoli di storia gloriosa della Congregazione dei PP. Somaschi. Amo assai queste pubblicazioni in cui è dato scorgere la mente e il cuore di quelle tradizioni che tanto onorano la Chiesa del Signore. Per me, poi, bergamasco puro sangue, il suo volume è particolarmente caro perché mi riconduce a quel luogo benedetto a cui si congiungono i ricordi più cari e più lontani della mia infanzia. Riandando la mia vita, la memoria non va più in là di un piccolo pellegrinaggio che io feci su un carrettino campestre a cinque anni con mio padre e mia madre e con le mie prime sorelle. Oh! le impressioni di quella giornata di ottobre, credo, del 1885 o 86! Dalla mia parrocchia a Somasca ci sono 9 o 10 chilometri in tutto. Per me ogni cosa era nuova: e fu veramente a Somasca che ebbi la prima idea della vita di un santo.*

*Tornai lassù tante volte: l'ultima or sono 10 anni ad accompagnarvi il nuovo Card. Laurenti. Anche lontano da Somasca rimasi familiare alla Congregazione, pur seguendola spiritualmente piuttosto che nel contatto con le persone: e rammento il nostro buono e caro Mons. Bugarini che mi parlava tanto dei ciechi di S. Alessio, di lei Rev.mo Padre, che egli così cordialmente stimava.*

*L'incontro che avemmo la fine di ottobre nella sacra penombra della bella chiesa dell'Aventino e l'amabilità che ella mi usò in quella circostanza, mi sono rimasti come viatico nel mio ritorno a Sofia: e di qua amo ringraziarla ben contento se da questa conoscenza personale che noi abbiamo fatto l'uno dell'altro, ne verrà qualche bene, da parte mia ed alle mie cose.*

*Come ho bene scorto leggendo tempo fa il suo bel libro «Il culto di Dante fra i Padri Somaschi», il Signore si è compiaciuto versare nell'anima di lei copiosamente i suoi doni. Come vedo ora nei due fascicoli aggiunti all'ultimo regalo, la finezza del gusto letterario e lo slancio schietto della poesia si disposano in lei all'esercizio della carità sacerdotale. I Santi mi paiono più belli allorché li veggio circondati di un po' di poesia.*

*Questa è la luce di cielo, è preannunzio della visione della faccia del Signore che veramente anche nelle tribolazioni e soprattutto nelle preoccupazioni e nelle pene, è la delizia dei Santi suoi.*

*Rev.mo e caro Padre, noi siamo quasi coetanei. Proseguiamo con coraggio e direi, psallentes in unum, il nostro cammino, secondo le varie disposizioni della Provvidenza a nostro riguardo. Laetari et benefacere. Che magnifica sintesi della vita di apostolato. La salute di cuore, Rev.mo Padre, augurandole tutte le benedizioni della terra e del cielo. Preghi per me.*

*aff.mo suo nel Signore  
Angelo Giuseppe Roncalli  
Deleg. Apostolico*



Mons. Roncalli  
in preghiera all'altare  
di S. Girolamo.

## Mons. CLEMENTE GADDI

### aggregato all'Ordine dei Padri Somaschi

*La prima domenica di Avvento, durante una solenne celebrazione Eucaristica, da lui presieduta, venne data a Mons. Clemente Gaddi l'aggregazione all'ordine somasco, atto di riconoscimento per coloro che sono più vicini all'ordine stesso.*

*Anche da queste pagine vogliamo dire un sentito grazie a sua Eccellenza per l'affetto sempre dimostrato verso la nostra congregazione.*



*Il P. Gabriele Scotti, provinciale, legge il decreto di aggregazione.*



*Padri e Novizi attorno a Mons. Gaddi.*



*Gita pellegrinaggio della Corale Polifonica del Santuario Madonna della Moretta di Alba (Cuneo).*



*Matrimonio di Casati Giovanni con Valsecchi Laura di Somasca.*



*Somasca: Battesimo di Nobile Luca Felice.*

## Immagini del Presepio vivente a Somasca



## CRONACA DEL SANTUARIO

### OTTOBRE

- 1 Pellegrinaggio di Cuggiono (MI).
- 3 Matrimonio di Casati Giovanni e Valsecchi Laura di Vercurago. Matrimonio Cornaggia Pietro e Musani Sonia di Monza.
- 4 Pellegrinaggio della corale di Casorezzo (MI) S. Messa. 25° di matrimonio di Ferrari Ezio e Gabriella di Galbiate; 25° di matrimonio di Gadosa Enrico e Emiliana di Galbiate; 25° di matrimonio di Farina Renato e Lucia di Ponte Lambro.
- 6 Pellegrinaggio di Treviglio (BG).
- 9 Sacerdoti al termine dei loro Esercizi Spirituali celebrano S. Messa all'altare del santo presieduta dal Mons. Ovidio Vescovo di Aosta Predicatore.
- 10 Matrimonio di Rigamonti Andrea e Serini Daniela di Lecco.
- 11 Battesimo di Bonacina Mariano di Somasca. 30° di matrimonio celebrato alla Valletta coniugi Spreafico; 25° di matrimonio di Brusadelli Alessandro e Mariella di Vercurago. 50° di matrimonio di Corti Ambrogio e Bruna.
- 12 Matrimonio di Bonanomi Costantino e Corti Gabriella di Vercurago.
- 17 Pellegrinaggio Gruppo Sportivo di Barzio (CO) alla Valletta.
- 18 40° di matrimonio di Menaballi Evaristo e Maurina di Galbiate.
- 19 Pellegrinaggio di Abbazia Lariana.
- 22 Matrimonio di Rebuglini Francesco e Giuseppina di Lecco.
- 24 Matrimonio di Sangiorgio Mauro e Vitali Anna Susi di Cisano (BG).

- 25 Parrocchia di Lenna (MI) S. Messa; Oratorio Sant'Andrea di Sesto San Giovanni (MI). Parrocchia di Cusano Milanino con il coadiutore - S. Messa.
- 27 25° di matr. di Malighetti Achille e Iris di Calozio.
- 29 40° di matrimonio di Gilardi Valentino e Sandra di Villa S. Carlo (CO).
- 31 S. Messa Coscritti 1947 di Erve (BG). Matrimonio di Piceno Giuseppe e Stancanelli Giusi di Abbazia L.

### NOVEMBRE

- 5 Matrimonio di Besana Ettore e Busnelli Ombretta di Meda (MI).
- 8 25° di matrimonio di Luoni Mario e Luigia di Gorla M. (VA).
- 14 Matrimonio di Malacarne Erminio e Sancez Maria L. di Lorentino (BG).
- 29 Solenne Concelebrazione presieduta S. E. Mons. Clemente Gaddi. Arcivescovo emerito della Diocesi di Bergamo; presente Rev. Padre Provinciale Lombardo-Veneto Gabriele Scotti che lo aggrega in spiritualibus alla Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.

### DICEMBRE

- 5 Matrim. Dell'Oro Luca e Borghetti Lorella di Pescate.
- 6 Ritiro vocaz. dei ragazzi della Vicaria di San Martino. Battesimo di Nobile Luca Felice di Somasca.
- 25 Santo Natale - Santa Messa concelebrata dai religiosi delle comunità di Somasca presieduta dal Superiore P. Giuseppe Fava.
- 28 Santa Messa all'Altare del Santo per la signora Bonacina Virginia nel giorno del suo 80° compleanno, attornata da numerosi parenti.



## i nostri defunti

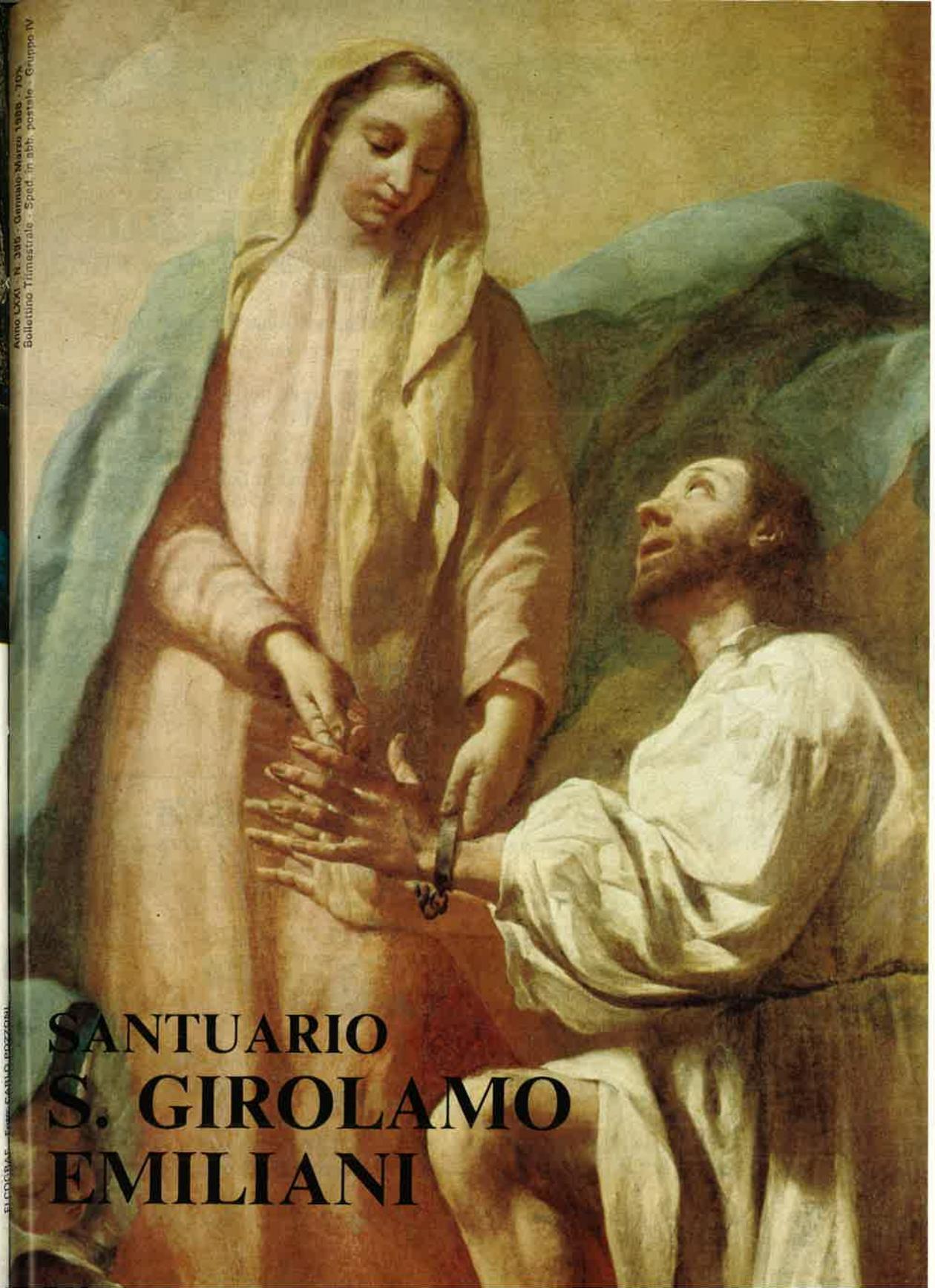


RIPAMONTI TERESA  
in MANDELLI  
VALGREGHENTINO



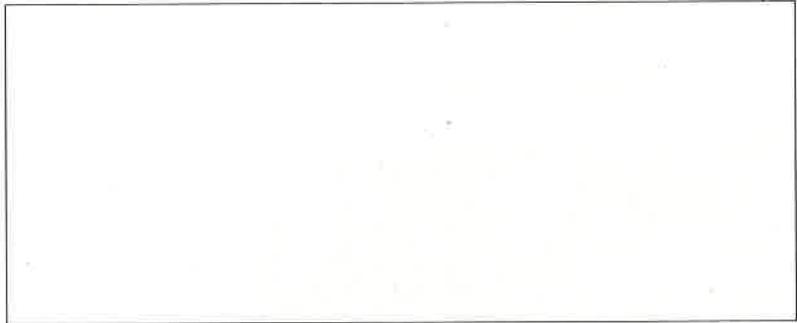
LAMPUGNANI AMELIA  
in RAVEGLIA  
SOMASCA

*Venite benedetti dal Padre mio,  
ricevete il regno preparato per voi  
fin dalle origini del mondo.*



Anno LXVI - N. 240 - Gennaio-Marzo 1980 - 70%  
Bollentino Trimestrale - Sped. in abb. postale Gruppo IV

EL COBRAF - FINE CAVALO DOZZONI



**SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI**  
24030 Somasca di Vercurago (BG)

Tel. 0341/420.272 - Con approvazione ecclesiastica - Buseti Giambattista: direttore responsabile - Tribunale di Bergamo N. 181 del 4-2-1950 - C.C. Postale 203240 - Milano - Pubblicità inferiore al 70%

**SANTUARIO  
S. GIROLAMO  
EMILIANI**